Attraverso un nuovo procedimento

La Germania di Bonn produce bombe "A,,?

Allarme nelle cancellerie europee — Tiepida reazione americana e britannica — Bonn conferma la scoperta del procedimento e lascia intendere che costruirà la bomba

LONDRA, 12 — Il ministero degli Esteri britannico ha ufficialmente confermato oggi che i tedeschi di Bonn stanno sulla strada di produrre bombe atomiche attraverso un procedimento che renderebbe tra l'altro il procedimento assai poco costoso. La notizia ha prodotto un vivissimo allarme in tutte le cancellerie occidentali le quali, tuttavia, invece di sottolineare in modo immediato e diretto il pericolo gravissimo che deriva dal fatto che la casta militare tedesca venga in possesso di tali armi, si limitano a far presente soltanto un aspetto della questione, anche se assai importante: e cioè che il procedimento scoperto dai tedeschi possa diffondersi rapidamente determinando una situazione caratterizzata dalla massima diffusione delle armi atomiche.

Questo il tenore della dichiarazione rilasciata ogg. dal *Foreign Office* e di un articolo dell'influente quotidiano americano *New York Times*. «Gli scienziati britannici — ha detto un portavoce del *Foreign Office* — hanno ricevuto dettagliate informazioni sul procedimento tedesco per la separazione centrifuga dell'uranio utilizzabile nelle bombe atomiche. Il governo condivide le preoccupazioni sulla possibilità che il procedimento possa agevolare la diffusione degli armamenti atomici anche alle potenze minori. Se il procedimento verrà perfezionato esso servirà ad evidenziare ulteriormente la importanza di raggiungere accordi sul disarmo». Il governo britannico, come si vede, dopo aver confermato la notizia diffusa stamane da alcuni giornali, ritiene di non poter andare più in là di un platonico appello ad un accordo di disarmo. Nessuna azione è prevista, invece, per bloccare, finché si è in tempo, sia attraverso una immediata iniziativa sul disarmo sia attraverso altre vie, il tentativo tedesco.

Assai più grave — stando alle rivelazioni del *New York Times* — è la posizione assunta dal governo americano. Washington, infatti, si sarebbe limitata a chiedere a Bonn che il procedimento non venga diffuso, dichiarandosi quindi soddisfatta delle assicurazioni ricevute. I tedeschi, in altri termini, possono continuare, nonostante l'espresso divieto contenuto negli accordi di Potsdam, di cui gli Stati Uniti sono firmatari, a sperimentare il nuovo procedimento e a dotarsi di armi atomiche proprie. Il *New York Times*, infatti, riferendo le reazioni del Dipartimento di Stato americano, scrive quanto segue: Il governo americano ha chiesto con discrezione «alla Germania occidentale di mantenere il segreto sulla nuova tecnica per la produzione di materiali per armi atomiche».

«E ciò per impedire — aggiunge il corrispondente — che altri paesi vengano a far parte del club atomico».

«Il passo degli Stati Uniti — prosegue la corrispondenza — è un altro sintomo della crescente preoccupazione del Dipartimento di Stato e degli esponenti della commissione per l'energia atomica che i recenti progressi realizzati nel procedimento centrifuge (che furono già studiati e poi abbandonati nell'ultima guerra) abbiano introdotto un nuovo elemento di complicazione nel problema del controllo delle armi atomiche. Il problema per ora era limitato ai membri del club atomico e cioè Stati Uniti, Inghilterra, Unione Sovietica e Francia. Ma se il processo centrifugo dovesse dimostrarsi economicamente realizzabile (e la cosa sembra possibile sebbene anco a non certa) le potenze che oggi non fanno parte del club atomico potrebbero produrre uranio arricchito per bombe senza dover costruire gli impianti di diffusione gassosa estremamente costosi, usati dagli Stati Uniti e dalle altre potenze nucleari».

Il governo della Germania di Bonn, naturalmente, di fronte ad una così tiepida reazione da parte americana e britannica si è affrettato ad assicurare che farà in modo da impedire che il procedimento scoperto dai tecnici tedeschi venga diffuso, ma si è guardato bene dall'assumere l'impegno di non sfruttarlo, per proprio conto fino in fondo. Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi, infatti, il portavoce del ministero degli esteri e quello del ministero per l'energia atomica hanno dichiarato la seguente dichiarazione: «La teoria della centrifuga è nota a tutti, anche all'Unione Sovietica. Ma gli scienziati tedeschi hanno perfezionato un apparato il cui funzionamento non sarà rivelato a paesi che potrebbero servirsene per uso militare».

Da tutto questo risulta evidente che è perfettamente possibile che in un rapido giro di tempo lo stato maggiore tedesco possa disporre di armi atomiche proprie. E' perfettamente superflue sottolineare la portata del pericolo insito in una tale prospettiva: una Germania di Bonn armata con armi atomiche proprie potrebbe diventare rapidamente padrona della parte occidentale del continente europeo.

Gli scambi con ENI e Finsider per 200 milioni di dollari

Mattei parla dei vantaggi dell'accordo con l'URSS

MOSCA — Il presidente dell'ENI Enrico Mattei (a sinistra) e Martinov E. Gurov, attorniati da altri funzionari, appongono le firme all'accordo tra il governo sovietico e l'ENI. Per tale accordo com'è noto l'URSS invierà in Italia circa 12 milioni di tonnellate di olio minerale e nello stesso periodo l'Italia invierà all'URSS 240 mila tonn. di tubi di acciaio 50 mila tonn. di gomma sintetica (Telefoto)

Il presidente dell'ENI ha tenuto una conferenza stampa a Mosca - Numerose industrie italiane forniranno i prodotti destinati ai gasdotti sovietici - Benefiche ripercussioni internazionali sui prezzi dei carburanti

MOSCA, 12. — *Il presidente dell'ENI, on. Enrico Mattei ha illustrato il significato dell'accordo firmato ieri sera con il governo sovietico per uno scambio quadriennale di merci del valore complessivo di circa 200 milioni di dollari. In un incontro con i giornalisti l'ing. Mattei ha, anzitutto, notato che i contratti stipulati ieri «determinano notevoli vantaggi sul prezzo internazionale degli idrocarburi, il che ci consente di essere tranquilli sul mercato interno». Gli accordi — ha aggiunto — «sono anche interessanti per la partecipazione di altre industrie italiane». L'ing. Mattei ha affermato che la Finsider fornirà tubi di acciaio per oleodotti di un diametro fino a un metro e venti per 245 tonnellate, l'ANIC di Ravenna fornirà gomma sintetica per 50 tonnellate, la «Nuova Pignone» produrrà pompe e altre attrezzature per un valore di dodici miliardi di lire; la FIAT produrrà motori «Diesel» per un miliardo di lire, i cantieri dell'alto Adriatico forniranno anche essi motori per il valore di circa un miliardo e mezzo di lire. Le importazioni dalla URSS di petrolio grezzo e olio combustibile, per complessive dodici milioni di tonnellate «saranno pagate con lavoro»; e in ciò l'ing. Mattei individua un altro elemento di soddisfazione.*

Tali importazioni assommeranno a circa tre milioni di tonnellate ogni anno.

Il petrolio sovietico sarà trasportato dai porti del Mar Nero a quelli italiani a mezzo di petroliere italiane ed ciò che consentirà un risparmio di circa la metà rispetto ai trasporti dal Golfo Persico e, in genere, dal Medio Oriente». Il petrolio, di qualità abbastanza simile a quello del Kuwait, sarà raffinato negli impianti di Marghera, Livorno e Bari. Il fabbisogno italiano attuale si aggira sui 24 milioni di tonnellate, per il quale le aziende dell'ENI contribuiscono per circa il 50 per cento; 6 milioni di tonnellate di metano (pari a sei miliardi di metri cubi), circa un milione di tonnellate di petrolio dai pozzi egiziani, 800 mila tonnellate dalla zona di Cela, due milioni di tonnellate dalla produzione interna italiana e, per la prima volta, 300 mila tonnellate (destinate ad aumentare a circa 800 mila negli anni successivi) dai giacimenti ENI nel Golfo Persico. Nel primo anno è prevista l'importazione dalla URSS di circa due milioni di tonnellate di petrolio grezzo e di olio combustibile che sarà aumentata progressivamente fino a raggiungere, nel 1965, la quota complessiva di dodici milioni di tonnellate. Nel secondo anno le importazioni dalla URSS ammonteranno a poco più di un milione di tonn.

Le intese firmate ieri sono state giudicate importanti dall'ing. Mattei anche per un altro motivo. La produzione sovietica di petrolio grezzo, attualmente di circa 130 milioni di tonnellate annue, è in progressivo aumento, sia per l'incremento previsto dal «Piano settennale», sia per la scoperta di nuovi giacimenti. La produzione petrolifera sovietica è valutata dagli esperti dell'ENI, attualmente, a un terzo di quella degli Stati Uniti. I sovietici nel 1965, al termine del «Piano settennale», avranno in funzione una rete di gasdotti e oleodotti per 56 mila chilometri. Inoltre, è in fase di avanzata preparazione il grande oleodotto che dall'URSS raggiungerà le vicinanze di Berlino e il Mar Baltico; un secondo braccio arriverà in Cecoslovacchia e in Ungheria, costeggiando l'Austria.

Pur avvertendo di non aver considerato nei colloqui avuti finora con i dirigenti sovietici, la possibilità di un eventuale allacciamento a tali oleodotti, l'ing. Mattei ha posto in rilievo l'importanza che la iniziativa potrà avere in quanto i costi di trasporto con oleodotti sono di gran lunga inferiori a quelli via mare. Inoltre, sui costi del petrolio sovietico non influiscono altre voci rilevanti come le Royalties. In via di esemplificazione, l'ing. Mattei ha notato che sul prezzo di rendita internazionale del petrolio del Medio Oriente le Royalties incidono per il 40 per cento, i costi di produzione per il 20 per cento, il rimanente 40 per cento rappresenta il reddito in loco (senza tener conto cioè delle spese di trasporto). Anche tenendo conto di ciò l'ing. Mattei ritiene che gli accordi ora conclusi possano «dischiudere interessanti prospettive».

L'ing. Mattei, che oggi ha avuto una lunga conversazione con il vice ministro del commercio estero Kuzmin, egli ha quindi offerto in suo onore una colazione con l'intervento di tutti i presidenti dei comitati di stato sovietici interessati ai rapporti economici con l'estero; si incontrerà domani con il primo vice premier del governo sovietico Alexei Kossighin.

Soddisfazione a Firenze

FIRENZE, 12 — La notizia dell'accordo commerciale e economico dell'ENI con l'Unione Sovietica, che prevede l'attribuzione di commesse per un rilevante importo, al «Nuovo Pignone» di Firenze, informa l'agenzia Italia, è stata accolta con grandissima soddisfazione negli ambienti cittadini politici, commerciali e del lavoro.

Come si ricorderà il «Nuovo Pignone» fu prelevato dall'ENI dopo una dura lotta dei lavoratori della fabbrica e di tutta la città, per impedire che lo stabilimento venisse smobilitato.

L'intervento di Giardina al Senato a conclusione del dibattito sul bilancio della Sanità

Il ministro difende gli industriali farmaceutici e attacca chi denuncia i loro scandalosi profitti

Generico annuncio di ribasso per 4000 "voci,, - Alcuni sulfamidici potrebbero essere ridotti del 20 per cento - L'intervento di De Luca

Il ministro GIARDINA, concludendo ieri sera al Senato la discussione sul bilancio della Sanità, ha clamorosamente confermato le recenti rivelazioni dell'*Unità* — che sono state riprese e in alcuni punti precisate nell'aula di Palazzo Madama dal compagno De Luca — sullo scandalo del prezzo dei medicinali.

L'*Unità* aveva scritto (e anche il parlamentare comunista vi ha accennato ieri) che il ministro della Sanità, in una riunione segreta con i rappresentanti degli industriali farmaceutici tenuta il 26 settembre scorso, li aveva avvertiti che, in seguito alle campagne della stampa e in particolare alle denunce dei comunisti, avrebbero dovuto procedere a un ribasso dei prezzi di alcune specialità (ciò che, d'altra parte, avrebbe rappresentato un «colpo» propagandistico - elettorale a favore della DC). Gli industriali venivano quindi invitati a precisare quali prezzi essi preferiscono che vengano ritoccati.

Il ministro ha confermato di essersi riunito con i rappresentanti degli industriali, smentendo solo che si sia trattato di una riunione «segreta». L'on. Giardina, anzi, tra lo stupore e l'indignazione non solo delle sinistre ma anche di molti parlamentari dc, ha levato un lungo, incredibile inno all'industria privata, affermando che coloro i quali denunciano gli alti prezzi dei medicinali sono «persone in mala fede» e «forze disgregatrici». La loro campagna mirerebbe a un «falso scopo», mentre il vero scopo e quello — quale delitto! — di giungere alla nazionalizzazione dell'industria farmaceutica, che sarebbe catastrofica. Il nostro giornale aveva poi rivelato che i ribassi avrebbero interessato circa duemila medicinali (meno di un quarto delle specialità esistenti) e soltanto quelli che costano più di mille lire senza toccare pertanto i prezzi dei medicinali di più largo uso, sui quali vengono realizzati i più scandalosi sopraprofitti. Inoltre, i prezzi sarebbero stati ridotti solo del 5 o al massimo del 10 per cento, mentre sarebbero state possibili riduzioni del 30 o del 50 e perfino, in alcuni casi, del 70 per cento.

Su questo argomento si è soprattutto intrattenuto il compagno DE LUCA, citando il caso di numerosi medicinali. Le confezioni da 100 compresse di PAS, ad esempio, potrebbero costare (applicando il famigerato coefficiente 3 per la determinazione del prezzo e cioè la moltiplicazione per tre del costo industriale, che comprende anche le spese di propaganda e distribuzione) 600 lire e invece sono vendute a 960 lire. Lo stesso dicasi dei sulfamidici a bassa posologia che nelle confezioni per 12 dovrebbero costare 300 lire e invece da tre anni sono venduti a 900 lire. Anche i sulfamidici associati con antibiotici potrebbero essere ridotti di almeno il 20 per cento, per non parlare di tutti i vari prodotti cardiotonici o analgesici (i vari Coramina, Cardiamina, Cardiazol Veramon, Cibalgina, Rodina, Aspirina, Saridon, ecc.) che le stesse ditte produttrici offrono a ospedali, cliniche e all'INAM con sconti fino al 60-70 per cento sul prezzo, rivelando così indirettamente la misura dei profitti che esse realizzano. Se poi si considerano le specialità con prezzi superiori alle mille lire, è sufficiente citare l'esempio dei prodotti a base di cortisone (circa 200 specialità) che spesso sono allineati a prezzi che superano del doppio la misura prevista dal coefficiente 3.

Il ministro si è limitato ad annunciare in modo estremamente generico che le riduzioni riguarderanno circa quattromila «voci», scelte fra quelle che fino ad oggi non hanno subito alcuna riduzione. Nulla il ministro ha detto sulla misura dei ribassi.

Egli non è sceso sul terreno di una confutazione concreta e precisa degli argomenti dati noi e dal compagno De Luca portati. Si è limitato a sostenere che i poveri industriali debbono affrontare enormi spese per le ricerche.

Rimane ora l'ultima questione sollevata dall'*Unità*. E' vero che, in cambio del ritocco dei prezzi, gli industriali pretendono la «liberalizzazione» dei medicinali, che da ora in poi verranno introdotti nel mercato, e la progressiva liquidazione dei poteri del CIP? E' forse per venire incontro a questo desiderio dei «dracula della salute» che il governo ha scelto la commissione consultiva prezzi presso il ministero della Sanità, ricostituendola con soli funzionari ed escludendone tutti i rappresentanti dei consumatori e perfino degli istituti previdenziali?

Il ministro Giardina ha sostenuto che la nuova composizione della commissione consultiva presso il suo ministero offre le migliori garanzie per i consumatori e che non era tollerabile il modo come i rappresentanti della Confederazione aziende municipalizzate (presieduta, sia detto per inciso, da un democristiano) affrontavano le questioni dei prezzi.

Un'altra grave questione sollevata al Senato dai comunisti e da oratori di altri gruppi, è la tragica fine di numerosi malati negli ospedali napoletani per la somministrazione di plasma, il compagno Bertoli, denunciando con estrema energia lo stato di disorganizzazione e di colpevole responsabilità degli organi dirigenti degli ospedali, ha invitato il governo a ristabilire la legalità democratica nelle amministrazioni, abolendo le illegali gestioni commissariali che dominano da anni nel complesso ospedaliero napoletano. Il Ministro Giardina, ha in proposito dichiarato che è stato subito disposto il divieto di usare il sangue dell'AVIS a Napoli e sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria i rapporti redatti dagli ospedalieri sui fatti e che anche il Ministero della Sanità ha aperto una inchiesta. Il Ministro ha però dichiarato di essere incompetente per quanto riguarda le gestioni commissariali, ma che farà presente al Ministero degli Interni la richiesta del sen. Bertoli.

Il dibattito alla Camera sul bilancio degli Interni

Ribadita dal PCI la necessità di una riforma dell'assistenza

L'intervento dell'on. Luciana Viviani - La condizione di inferiorità della donna nella società italiana denunciata dalla compagna Laura Diaz

La Camera, che si avvia a ritmo rapidissimo alla chiusura, ha diviso la giornata di ieri in due sedute distintamente dedicate, quella della mattina, al seguito della discussione sul bilancio degli Interni e quella del pomeriggio, alla conclusione del dibattito sul bilancio della Giustizia.

Sul bilancio degli interni, hanno parlato anche i compagni on. Beltrame e Luciana Viviani. Il compagno onorevole BELTRAME ha sottolineato la necesità e l'urgenza di dare ai cittadini del Friuli e della Venezia Giulia la particolare autonomia prevista dalla Costituzione. I recenti scioperi verificatisi a Trieste hanno avuto il chiaro significato di una protesta delle popolazioni giuliane nei confronti del governo, che ha abbandonato la regione al disagio economico, alla crisi agricola e alla dura necessità dell'emigrazione.

La compagna Luciana VIVIANI ha parlato sugli stanziamenti riservati all'assistenza. Gli stessi relatori di maggioranza, ha osservato, hanno riconosciuto che si tratta di fondi inadeguati: soltanto una piccola percentuale del bilancio con appena 14 miliardi per gli ECA. Riferendosi all'iniziativa del gruppo comunista secondo la quale i bilanci degli ECA dovrebbero essere ragguagliati all'effettivo gettito addizionale derivante da tasse, soprattasse e contributi a favore degli enti stessi, la compagna Viviani ha sottolineato la necessità di una riforma degli ECA, ha rilevato l'inadeguatezza dell'assistenza estiva e invernale ai bambini, e ha affermato che i 48 miliardi stanziati per la assistenza potrebbero essere adoperati in maniera più proficua e razionale. Una riforma generale dell'assistenza dovrebbe poggiare su questi punti: costituzione di un ente cui affidare l'assistenza, oggi dispersa fra ministeri e enti locali; decentramento della gestione dei servizi agli organi assistenziali degli enti locali; definizione dei compiti dell'assistenza pubblica e di quella privata. Dopo avere denunziato l'uso dell'assistenza a fini di parte, la on. Viviani ha concluso il suo intervento denunziando il potere illimitato che, in questo settore della vita pubblica, viene tuttora riconosciuto ai prefetti.

Sul bilancio degli Interni, hanno parlato anche il monarchico CAVALIERE, il socialista BALLARDINI e il missino CALABRO'.

Sul bilancio della Giustizia è intervenuta la compagna on. Laura DIAZ che ha lumeggiato la condizione della donna italiana nella società nazionale, esaminando la questione sia dall'angolo visuale delle leggi che da quello del costume. La realtà — ella ha detto — è che la classe dirigente mantiene in uno stato di voluta subordinazione la donna per avere più facile occasione di disporre di milioni di lavoratrici mal pagate e sottoposte ad un disumano sfruttamento. Tutto ciò avviene in nome della «conservazione della femminilità» e della funzione, come si dice di solito, «di sposa e di madre» della donna. La classe dominante non invoca però la femminilità quando si tratta di sfruttare le donne nei mestieri più umili; la invoca invece quando si tratta di impedire alle donne di accedere, come prescrive la Costituzione, a tutte le carriere. E' ormai maturo il tempo — ha concluso la compagna Diaz — di far pulizia di leggi retrive e di pregiudizi ipocriti, e di attuare interamente la Costituzione repubblicana dando alle donne una effettiva parità di diritti e di doveri.

Su questo bilancio sono intervenuti anche i missini Giuseppe Gonella e Manco, il monarchico CASALINOVO (che ha annunciato il voto favorevole del PDI), il compagno socialista TARGETTI (che ha annunciato il voto contrario del PSI nei confronti di un bilancio in cui tuttora si concepisce in modo fascista una Magistratura, non certo per sua colpa, lenta e macchinosa. Targetti ha chiesto che sia vietato ai magistrati di partecipare ad arbitrati fra privati cittadini). Hanno anche parlato i dc AMATUCCI e LUCIFREDI.

Il ministro GONELLA ha replicato con un discorso nel quale, come più estesamente aveva fatto al Senato al termine della discussione sul bilancio, ha illustrato l'opera svolta e il programma per la riforma dei codici, il nuovo ordinamento giudiziario e penitenziario. L'incremento dell'edilizia giudiziaria e carceraria, il rinnovamento delle norme degli Ordini professionali. Gonella, parlando dell'applicazione dell'amnistia, ha informato la Camera che su circa 40 000 reclusi del 1959, sono usciti dalle carceri 6300 persone. Si sono avuti soltanto 42 casi di arresto fra coloro che hanno beneficiato della clemenza. Gli omicidi volontari — ha poi detto Gonella tratteggiando la situazione giudiziaria — sono scesi a 1680 (quattro anni fa furono 1935). Gli incidenti stradali hanno invece determinato un aumento degli omicidi colposi. Le separazioni di coniugi nell'ultima annata sono state 4849 (furono 5373 nel '56).

Il revanscismo nella Germania di Bonn

A Monaco di Baviera un centro di emergenza per l'Alto Adige

Alla sua costituzione hanno partecipato oltre cento delegati della Repubblica federale - L'adesione delle «Leghe patriottiche»

MONACO DI BAVIERA, 12 — L'attività dei revanscisti e degli irredentisti della Repubblica di Bonn, che rivendicano l'unione alla Germania delle terre dell'Alto Adige, dei Sudeti e della Poloma registra un'altro episodio. Nel corso di un raduno a Monaco di Baviera, a cui hanno partecipato oltre 100 delegati, fra cui nazisti e reduci della guerra hitleriana, di ogni parte della Germania federale è stata costituita una sezione del «Circolo d'emergenza per il Sud Tirolo (Alto Adige)» che ha la sua centrale in Austria.

Alla carica di presidente è stato eletto l'ex colonnello mg. Heinz Schmid. Alla manifestazione ha presenziato il capo della lega patriottica (Heimatbund) del Tirolo, Muessiggang. Numerosi circoli di «tiratori tedeschi» e leghe patriottiche si sono dichiarati pronti ad aderire al «Circolo d'emergenza per il Sud Tirolo», al quale si assicureranno prossimamente le «federazioni dei tedeschi sudeti».

Notizie del raduno sono fornite oggi dal quotidiano di Innsbruck, organo del Partito popolare (Democrazia cristiana) del Tirolo.

Critiche a Vienna per le manifestazioni contro il consolato austriaco a Roma

VIENNA, 12 — I giornali austriaci criticano aspramente il governo italiano per non aver assicurato una adeguata protezione alla rappresentanza austriaca a Roma nonostante che l'aggressione al Consolato fosse già stata annunciata in anticipo. Il «Die Presse» prevede che «in tali circostanze, senza dubbio, vi sarà un notevole peggioramento delle relazioni tra Austria e Italia». Il quotidiano denuncia quella che esso chiama «la fiducia ingenua» di Roma che l'Italia godrà ancora, in Europa, di forza tale da non lasciare al governo di Vienna altra via che la rassegnazione».

Nell'articolo di fondo, intitolato «Gli incendiari di Bolzano», il quotidiano viennese «Arbeiter Zeitung» scrive: «Studenti fascisti italiani hanno inscenato a Roma una gazzarra antiaustriaca e incendiato solennemente una bandiera austriaca. L'hanno fatto soltanto perché essi provengono nell'incendiare la bandiera di un altro paese. Così sono i fascisti. Essi vogliono sempre distruggere, vogliono sempre sobillare, e non trovano occasione per cessare [illegible] L'Austria chiede qualcosa di completamente diverso. Essa vuole una [illegible] che è stata promessa nell'accordo di Parigi e non è stata applicata». Il giornale rileva quindi: «Ma i fascisti italiani non sono gli unici che hanno interesse per un risveglio del passato nazionalista. Anche da noi c'è gente che vorrebbe cominciare la sua minestra sul fuoco di un conflitto nazionale. Sono sempre i vecchi amici dei fascisti italiani del tempo di Hitler-Mussolini, coloro che allora approvarono l'accordo di Hitler con Mussolini sul Sudtirolo. Anche oggi essi [illegible] della politica nazionale».

«A ogni espressione offensiva [illegible] gazzarra [illegible] risponde nell'altro paese con un'espressione dello stesso genere, con una gazzarra ancora più chiassosa. Questi singolari fratelli fanno come se fossero gli uni contro gli altri. I sobillatori austriaci vorrebbero presentare gli italiani, come se fossero tutti fascisti. A loro volta i fascisti italiani affermano che i tirolesi sono tutti nazisti. In realtà questa apparente esaltazione italo-nazionale e tedesco-nazionale non è altro che giuoco delle parti».

In seguito alle generali proteste

Niente scorie radioattive nel mare

PARIGI — Il ministro di stato Guillaumat ha diramato ieri un comunicato nel quale è annunciato ufficialmente che l'immersione al largo della costa ligure di detriti radioattivi è stata rinviata in attesa di una decisione. Il fatto rappresenta un notevole successo delle popolazioni, delle autorità locali e degli scienziati che avevano denunciato nei giorni scorsi i pericoli derivanti dalla progettata creazione di un deposito di residui atomici nel Mediterraneo. Anche il principe di Monaco aveva protestato presso De Gaulle. Nella telefoto alcuni dei bidoni atomici pronti per l'immersione

Il convegno nazionale di ieri

I deputati d.c. sono contrari all'adozione dell'orario unico

L'adozione dell'orario per numerose categorie di impiegati dai bancari agli assicuratori, ai dipendenti degli enti pubblici ed in particolare il punto cui è giunto il dibattito alla Camera sui progetti di legge presentati a questo scopo, sono stati oggetto di un congresso nazionale svoltosi ieri sera a Palazzo Marignoli. Nel corso della relazione introduttiva il dottor Andreini, segretario del Comitato nazionale per l'orario unico, ha ricordato che ai progetti presentati da parlamentari di tutti i gruppi, escluso quello liberale, sono seguite prese di posizione favorevoli da parte delle Confederazioni e dei sindacati. Questo faceva sperare quindi in una favorevole e rapida conclusione del problema. Invece quando il problema è stato discusso dalla Commissione lavoro della Camera sono venute fuori le prime gravi divergenze».

I deputati dc infatti, se si eccettuano quelli più direttamente impegnati nell'iniziativa hanno espresso pareri negativi, riserve ed hanno formulato proposte di rinvio.

Così la questione anzichè tornare in aula con parere favorevole, come tutto lasciava prevedere dalla unanimità dei consensi in sede di presentazione dei progetti di legge, è rimasta bloccata in commissione. La posizione negativa, almeno di una buona parte del gruppo dc, è stata del resto ammessa dal dc Quintarelli, presentatore di uno dei progetti di legge.

Una precisa azione è stata invece proposta dal compagno on. Nannuzzi, il quale ha detto che non bisognava interrompere l'agitazione durante la pausa dei lavori parlamentari. Perciò egli ha suggerito che le organizzazioni sindacali e i singoli interessati chiedano ai partiti di pronunciarsi.

Prima di lui, il compagno Sullotto aveva denunziato le manovre dei dc nella Commissione lavoro, invitando i lavoratori interessati a sviluppare la propria azione non genericamente ma verso i parlamentari della maggioranza chiedendo ad essi precisi impegni.

Alla fine è stato votato un o.d.g. in cui si impegnano fra l'altro i deputati ad adoperarsi per una sollecita definizione della questione.